

LA TENDA di Cristo

ANNO XXVIII Giugno 2019

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB (CREMONA C.L.R.)"
Invio promozionale e propagandistico del periodico mensile d'informazione dell'Ass. "La Tenda di Cristo" comunità per tossicodipendenti, malati di AIDS, accoglienza bambini e altri "ultimi"



*Non importa
chi tu sia...
Dimmi
se vuoi
Speranza.*

*Pensieri di sacco,
tessuto misero
per congiungermi
a te,
mio sommo bene.
Pensieri dei poveri
e dei bambini
quando parlano
con gli occhi.
Sguardo di attesa
nel luccichio
delle stelle
confezionate
nel buio.
Pensieri...per te.*

Francesco

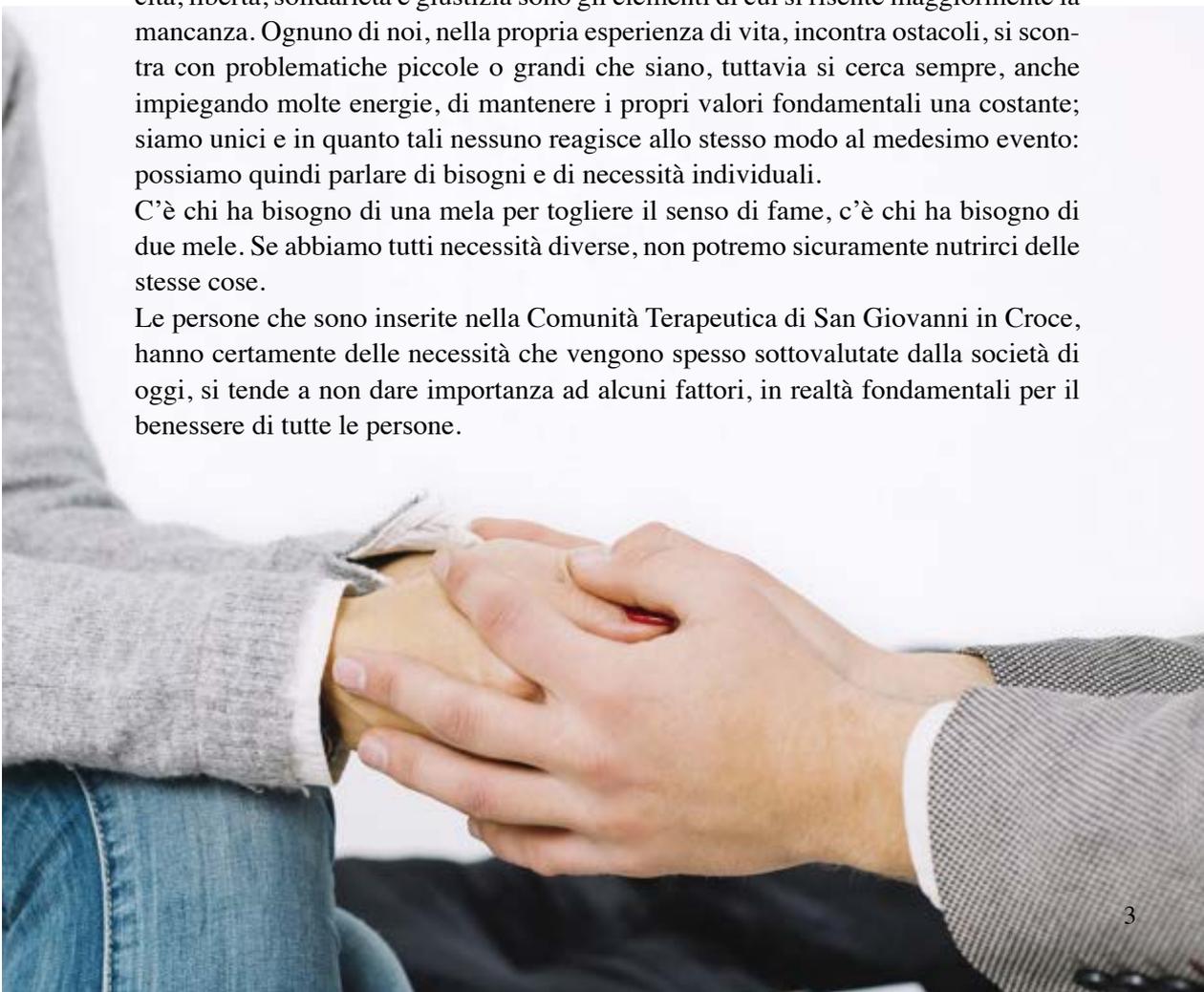
Il Servizio Sociale, le professioni d'aiuto e l'esperienza in Comunità Terapeutica

Le professioni d'aiuto sono caratterizzate da una molteplicità di elementi inscindibili tra loro, nessuno di essi può mancare quando le persone si affidano a te per capire, per cambiare e per ricominciare.

Come cita l'articolo 5 del Codice Deontologico degli Assistenti Sociali " La professione si fonda sul valore, sulla dignità e sulla unicità di tutte le persone, sul rispetto dei loro diritti universalmente riconosciuti e delle loro qualità originarie, quali libertà, uguaglianza, socialità, solidarietà, partecipazione, nonché sulla affermazione dei principi di giustizia ed equità sociali". Sembra scontato citare tali elementi, tuttavia, ci sono eventi e circostanze che non consentono a tutti di sviluppare in modo positivo e funzionale questi valori. Soprattutto nel contesto della Comunità Terapeutica in cui si lavora per combattere la dipendenza, i valori fondamentali quali dignità, unicità, libertà, solidarietà e giustizia sono gli elementi di cui si risente maggiormente la mancanza. Ognuno di noi, nella propria esperienza di vita, incontra ostacoli, si scontra con problematiche piccole o grandi che siano, tuttavia si cerca sempre, anche impiegando molte energie, di mantenere i propri valori fondamentali una costante; siamo unici e in quanto tali nessuno reagisce allo stesso modo al medesimo evento: possiamo quindi parlare di bisogni e di necessità individuali.

C'è chi ha bisogno di una mela per togliere il senso di fame, c'è chi ha bisogno di due mele. Se abbiamo tutti necessità diverse, non potremo sicuramente nutrirci delle stesse cose.

Le persone che sono inserite nella Comunità Terapeutica di San Giovanni in Croce, hanno certamente delle necessità che vengono spesso sottovalutate dalla società di oggi, si tende a non dare importanza ad alcuni fattori, in realtà fondamentali per il benessere di tutte le persone.



I valori su cui si fonda il lavoro in comunità terapeutica sono molteplici, tra i più importanti troviamo:

Costruire una relazione, con la persona, con la famiglia e con le istituzioni coinvolte: una persona è unica ma fa parte di un ambiente ben preciso, di un nucleo familiare, di un territorio, etc. e per questo motivo l'Assistente Sociale deve COSTRUIRE non solo sulla persona singola ma su essa in quanto parte di una globalità e di un meccanismo più ampio e complesso;

Ascoltare, certamente in modo attivo, è importante per creare un punto d'incontro, un dialogo. È necessario comprendere i bisogni per poter dare un aiuto concreto e questo è possibile esclusivamente ASCOLTANDO;

Accettare, liberarsi e liberare dai pregiudizi, accompagnare la persona all'accettazione di tutti gli eventi critici e alla gestione disfunzionale dei problemi.

Educare: si dice che l'infanzia sia il periodo in cui si apprende maggiormente, si apprende in tanti modi e tante cose, non necessariamente tutto ciò si rivela utile a vivere la nostra vita in modo positivo. EDUCARE, in comunità terapeutica, significa riacquisire nuovi schemi funzionali alla gestione della nostra vita.

Pianificare e progettare, costruire piccoli obiettivi e raggiungerli nel rispetto dei tempi delle persone. Non è utile a nessuno partire con grandi aspettative, esse devono costruirsi poco a poco, è utile, invece, porsi piccoli obiettivi che per molti significano grandi traguardi.

Continuità: di grande interesse e particolare difficoltà è il mantenimento degli obiettivi raggiunti, esiste una fase del trattamento in cui si è, in qualche modo, tutelati da certe dinamiche che si incontrano nel tessuto sociale, tuttavia il percorso terapeutico ha una durata limitata e per questo CONTINUARE a MANTENERE i propri propositi ed i propri obiettivi è la cosa più complessa, appunto per questo è necessario affidarsi costantemente a chi può AIUTARE;

Fiducia: non è certamente semplice fidarsi di qualcuno, è altrettanto complesso far sì che gli altri si fidino di te, per questo motivo è necessaria la trasparenza, il dialogo, l'ascolto e l'assenza di giudizio da parte di chi svolge professioni d'aiuto;

Sostegno: duplice è il significato di questa parola poiché descrive il sostegno nel percorso ma anche il sostegno all'autonomia, è una parola che descrive da un lato il legame e dall'altro la libertà. Ma è certamente tramite il sostegno di qualcuno che ci insegna cosa è adeguato per noi e per il nostro bene, che potremo permetterci di essere persone libere e autonome.

Per concludere, possiamo sottolineare l'importanza della comunicazione, in tutte le sue sfaccettature e modalità, alla base di ogni relazione umana positiva; ricordando sempre che "ogni buona comunicazione, non parte dalla bocca che parla, ma dall'orecchio che ascolta".

Giada Lodi Rizzini



*Qualcuno
ci vuol rubare
la gioia
del vivere,
vuole
strappare dalle mani
il dono della vita
in cambio
di un cuore
di sasso.
Non sia mai.*

Francesco



L'Essenziale

Tempo di bilanci: entrate uscite, numeri, rendicontie le persone che posto hanno?

Nei bilanci delle nostre coscienze la persona che posto ha?

Si chiede giustamente trasparenza nei conti, libri vidimati, bilanci pubblici, dichiarazioni e tanti altri adempimenti e questo è giusto, ma al primo posto mettiamo le persone? Sappiamo guardare gli occhi di un bambino che ha visto tanta violenza, un bambino a cui hanno ucciso mamma e fratelli? Oppure lui sarà solo un insieme di numeri, di entrate e di uscite o di fredde e distanti relazioni stampate lontane dal nostro cuore e dal nostro sentire? Questo bimbo che viene dalla Nigeria sarà degno del nostro aiuto anche se di un altro colore? Che colore ha la disperazione?

Ci chiedono rendiconti minuziosi, molte volte assurdi nelle richieste e allora penso: ma il volto della sofferenza che posto ha nei nostri cuori chiusi, nella nostra società impaurita che si nasconde dietro “certezze di carta”.

Chiudiamo, tappiamoci le orecchie, gli occhi e ogni altro senso.... Ma la sofferenza dell'umanità rimane e Dio ci chiederà che ne è di tuo fratello? E noi nelle nostre “sicurezze di carta” presenteremo conti, bilanci? Oppure Lui ci abbraccerà e dirà vieni a me tu mi ha dato da mangiare, ero forestiero e mi hai accolto.....

Inizio questo scritto con un po' di amarezza per la realtà che ci circonda, ma con la consapevolezza che il bene scorre come un fiume che trova la sua sorgente inesauribile nel cuore dell'uomo che attinge a Dio Amore perfetto.

A Casa Paola dal 2010 accogliamo persone, non guardiamo al loro colore o provenienza, la nostra missione si sintetizza bene in una frase di P. Francesco: “NON IMPORTA CHI TU SIA DIMMI SE VUOI SPERANZA”.

In questi anni tanti volti, tante storie, culture e ogni persona accolta è stata ed è un dono di Dio. Da loro ho imparato molto, mi sono arricchita e sono cresciuta in umanità.

Non sempre è facile e semplice, ma attraverso il dialogo, l'attenzione e soprattutto l'amore fraterno e con la forza di Dio è possibile convivere insieme, diversi, ma uguali e a volte basta poco: un sorriso una stretta di mano, un'attenzione, il saper vedere l'altro



nella sua dignità per costruire il futuro insieme. Accogliere e lasciarsi accogliere in una reciprocità che genera vita e dignità.

Si, servono i bilanci e i rendiconti, servono in questa realtà se strumentali al progresso e al benessere della persona, ma mai perdere il fine ultimo: l'essenziale. L'essenziale è l'amore e il bene della persona. L'essenziale è Dio che si dona a noi, che ci ha dato un comando sempre nuovo e che sempre si rinnova attraverso il Suo Spirito: "AMATEVI GLI UNI GLI

ALTRI COME IO VI HO AMATO".....e tutto il resto è polvere è il "niente", solo l'AMORE dura e saremo giudicati dall'amore. Quanta strada dobbiamo fare, quanta strada deve fare ancora l'umanità per avvicinarsi al CUORE DI DIO. Forse basta guardarsi dentro scoprire giorno per giorno l'essenziale della vita che vive in noi. Il superfluo, le mille voci che ci circondano molte volte coprono l'essenziale della vita. Un augurio che mi faccio e che faccio a ognuno di voi è di scoprire l'essenziale della vita, ciò che veramente ha valore, il tesoro della nostra vita che non sono il potere e i soldi, ma l'amore di Dio, l'affidarsi a Lui per scoprire frammenti di infinito. Il suo regno già inizia qui se ci fidiamo di Lui e se diventiamo suoi strumenti di amore.



Pierangela

CASA ABRAMO-DIEGO

Da oltre 6 mesi ormai a Casa Abramo Diego si sta portando avanti un corso di acquerello che vede coinvolti gli ospiti e alcuni volontari. L'attività, aperta al territorio, ha visto la partecipazione di persone esterne alla Casa tanto da organizzare un corso di acquerello anche per bambini. La proposta è stata accolta con entusiasmo perché ogni lunedì un gruppo nutrito di giovani artisti si è cimentato con colori, pennelli e... tanta fantasia!

Anche gli ospiti hanno scoperto emozioni e abilità che mai avrebbero pensato di avere servendosi della tecnica dell'acquerello.

Certo contribuiscono non poco gli stimoli, gli incoraggiamenti, le rassicurazioni



dell'esperta Fanny, ma alla fine l'insicurezza e la paura di sbagliare vengono superati ed ecco che disegni dai colori leggeri e trasparenti si realizzano come per magia! In questo ambiente accogliente, tranquillo, la condivisione di un semplice obiettivo comune fa sentire il senso di appartenenza a un gruppo.... anche di donne, che con mente alleggerita dall'opera, esprimono i propri pensieri, desideri, confidenze . Condividono le proprie esperienze, scambiano saperi, fanno progetti con disponibilità, gratitudine e gioiosa allegria. Le chiacchiere spesso si dilungano e si trasformano in dialoghi su temi importanti quali il lavoro, l'integrazione, le differenze culturali, l'educazione dei figli, l'istruzione, le mode, gli effetti dell'uso distorto dei social. Non mancano poi i racconti, forse intrisi di nostalgia , dei paesaggi, dei colori e del cibo dei paesi d'origine.

L'impegno, la disponibilità, l'altruismo prendono vigore ed arricchiscono nell'anima.

Per Natale sono stati realizzati e venduti al mercatino dei bellissimi segnalibri. In questo periodo si stanno realizzando dei disegni da applicare su magliette da portare durante l'estate.

Progetti? Già pronte tante idee per manufatti con materiale riciclato!

Buon lavoro allora e buon incontro!

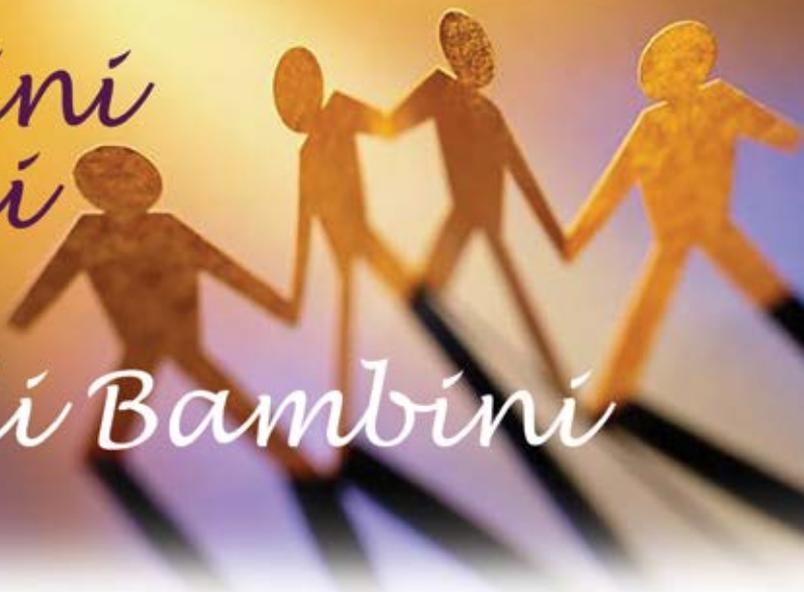
Mariarosa, Maristella



Bambini grandi

e

Grandi Bambini



***“Io conosco poeti
Che spostano i fiumi con il pensiero
E naviganti infiniti
Che sanno parlare con il cielo
Chiudi gli occhi, ragazzo
E credi solo a quel che vedi dentro”***

(Sogna ragazzo sogna, *Roberto Vecchioni*)

Forse perché la musica oltre la psicologia è da sempre una delle mie più grandi passioni, credo che alcune canzoni riescano a trasmettermi più di grandi testi accademici la bellezza e il valore della vita stessa. Uno dei motivi per cui, credo, di avere scelto di fare questo mestiere è stato l'essere spinto dal desiderio di conoscere quali sono le vie che ci possono portare a vivere bene e realizzarci come persone dando un senso profondo alla nostra esistenza. E ora che sono padre di due figli questo desiderio si è fatto ancora più forte.

Cosa ci rende quello che siamo? Cosa possiamo fare per aiutare noi stessi a diventare uomini e donne migliori e più felici? Cosa possiamo fare per aiutare i nostri figli a vivere vite degne di essere vissute.

La mia esperienza quotidiana a Tenda 2 – Comunità per persone con Dipendenze da sostanze, problemi con la giustizia (reati e crimini di vario tipo) è un osservatorio privilegiato per guardare all'essenza della nostra umanità e per cercare di comprendere quello che Padre Francesco chiama “la roccia”. “Il bimbo cresce, respira ogni gesto dei genitori stabilendo in sé, un insieme di percezioni. Una Massa che si delinea nel tempo, man mano che il vasaio (i genitori insieme) darà forma educativa all'unicità del figlio” (tratto dal libro “*La Roccia: alle origini dell'emarginazione*”).

Credo che in queste poche righe siano riassunte le risposte agli interrogativi di prima.

Nei primissimi anni di vita noi abbiamo respirato il clima che era presente nella nostra famiglia.

Possiamo avere respirato l'amore e avere avuto dei genitori che ci dicevano "ti voglio bene per quello che sei" e non solo con le parole ma con azioni concrete, piuttosto che essere maltrattati, svalutati o abbandonati. Possiamo avere respirato fiducia nelle nostre capacità, quando ci incoraggiavano e insegnavano a impegnarci a fare piuttosto che sostituirsi a noi o criticarci per la nostra immaturità.

Ognuno di noi sa ciò che ha vissuto, conosce i momenti positivi di cui ha fatto esperienza, sa ciò che ha sofferto e sa che sempre la nostra vita è un insieme di queste due cose. Sono queste esperienze che ci hanno reso quello che siamo oggi.

La vita è piena di situazioni difficili, alle quali dobbiamo cercare di adattarci rapidamente e nelle quali dobbiamo cercare di fare del nostro meglio. In molti di noi sono presenti questioni non risolte o lasciate in sospeso che possono rendere problematici diversi aspetti della nostra vita quotidiana.

Quello che sappiamo fare è perché lo abbiamo in parte imparato e in parte era scritto dentro di noi ma in definitiva la scienza psicologica riconosce attualmente un ruolo fondamentale alle nostre esperienze.

Se non siamo stati amati, non abbiamo imparato ad amare. Se non siamo stati ascoltati non abbiamo imparato ad ascoltare. Se non siamo stati capiti non abbiamo sviluppato la capacità di metterci nei panni degli altri (empatia).

Se siamo stati abbandonati non abbiamo imparato a sentirci importanti per qualcuno e per noi stessi.

E quando questi bisogni non sono soddisfatti da adulti ricerchiamo esperienze che ci facciano sentire completi o diano un senso alla nostra vita. In questo il ruolo della famiglia è fondamentale così come non ripetere gli errori che consapevolmente o inconsapevolmente i nostri genitori hanno commesso con noi.

Quando i genitori non affrontano le loro questioni irrisolte (sofferenze e ferite emotive, abbandoni, umiliazioni e mancanze di amore) o lasciate in sospeso perdono non solo l'opportunità di diventare genitori migliori, ma anche quella di continuare a crescere e a cambiare. Le persone che non riescono almeno in parte a chiarire le origini dei loro comportamenti e delle loro intense reazioni emotive non possono essere consapevoli delle questioni non risolte e dell'ambivalenza che tali questioni continuano a creare nel loro modo di essere genitori, influenzando inevitabilmente la vita dei figli (da *Errori da non ripetere – Come la conoscenza della propria storia aiuta ad essere genitori* di Siegel, Hartzell, 2016).

Questo sprona noi genitori, ma io credo in senso più allargato chiunque abbia un ruolo che lo porti ad essere responsabile o di aiuto per altre persone a portare attenzione al senso educativo delle sue azioni.

“Abbi cura di educare tuo figlio:

-Non dire sempre di sì

-Non essere soffocante

- Sii sincero con lui [...]
- Aiutalo ad essere fedele nelle piccole cose
- Non sostituirti ai figli
- Educa ai valori.
- Dai spiegazioni dei tuoi sì e dei tuoi no. [...]
- Dagli la tua fiducia

(tratto dal libro “*Le stagioni della famiglia*”)

Così nel libro *Le stagioni della Famiglia* padre Francesco riassumeva i bisogni educativi fondamentali che noi come bambini abbiamo vissuto e ora i nostri figli e le persone che aiutiamo stanno vivendo.

“La roccia nasce come d’incanto dal rapporto affettivo depositato nel nucleo della persona” (tratto dal libro “*La Roccia: alle origini dell’emarginazione*”). Ma è apparentemente un incanto, solo perché spesso noi lo viviamo in modo del tutto inconsapevole. Tante volte l’ho visto succedere con i nostri ragazzi di Tenda 2 che rivolgendosi a me con aria sorpresa mi chiedono “perché mi è successo questo?!”. Cioè non ci rendiamo conto di quello che ci ha reso così come siamo e di quello che ci è mancato. Ma subito dopo guardando insieme nella vita della persona scopriamo che quello che mancava era lì davanti agli occhi ma apparentemente non visibile perché ritenuto la “nostra normalità” e vissuto in maniera automatica. È questa consapevolezza che ci rende invece capaci di cambiare la nostra vita e diventare noi gli artefici con la consapevolezza che le nostre convinzioni spesso ci portano a vedere noi stessi, il mondo e il nostro futuro in maniera negativa non assaporando con soddisfazione la vita e lasciandoci sempre alla ricerca di qualcosa.

C’è chi lo ricerca nella droga, chi nel gioco sfrenato, chi nel cibo, chi nella eccessiva cura del corpo, chi nel successo ad ogni costo rimanendo bloccato nella propria sofferenza e spesso non trovando una risposta ai propri interrogativi.

“L’amore ricerca sempre il miglior bene ed è in funzione di quella persona, magari

malata d'affetto, delle realtà positive che possiede e di quelle negative di cui è succube [...] l'amore ama, pur nei suoi limiti, è calore che nutre la vita. Chi è povero d'amore non può nutrire i piccoli...come la rondine che ritorna al nido senza cibo.” (tratto dal libro *“La Roccia: alle origini dell'emarginazione”*).

I bambini che diventano grandi hanno bisogno di “Grandi” che non sono bambini, per potere essere guidati nel capire se stessi e realizzarsi nutrendosi di tutto ciò che li può aiutare a vivere bene la propria vita dandogli fiducia in se stessi, capacità di amare, ascoltare, dialogare, capire.

I “Grandi” che sono rimasti bambini hanno bisogno di riscoprire se stessi per amarsi e compiere scelte di dignità e rispetto per loro e per riprendere in mano la propria vita e ridarle valore per stare bene con se stessi e con gli altri.

Luca Della Valle



EDUCATORI PER IL RECUPERO...

Il ruolo dell'educatore in una comunità Psico-Ergo-Terapeutica, come la tenda di Cristo 2, per il recupero di persone con un passato caratterizzato dalla dipendenza da sostanze come alcool, droghe e da eventi che hanno portato al percorso di vita fatto, ha una funzione interconnessa con i membri dell'equipe psico-educativa, psicologo e assistente sociale. L'educatore lavora con i ragazzi sugli schemi comportamentali ed educativi disfunzionali costruiti nel corso della loro vita, in modo da riuscire a modificarli o sostituirli con sistemi funzionali, per garantire alle persone, una volta terminato il percorso, di proseguire la propria vita all'esterno della comunità terapeutica attraverso atteggiamenti educativi corretti. L'educatore ha anche la funzione di intervenire quando tra gli utenti intercorrono dissidi per cercare di risolverli nella maniera corretta. La figura dell'educatore mi piace associarla a quella di un traghettatore, che aiuta le persone a superare le proprie difficoltà, per proseguire il proprio percorso di vita, proprio come il traghettatore aiuta ad attraversare il fiume. In una comunità, l'operatore volontario è una figura di affiancamento all'equipe psico-educativa, perché riporta fatti ed avvenimenti accaduti nella comunità per permettere di avere una visione a 360° e quindi intervenire in maniera ottimale per il lavoro psicologico, sociale ed educativo. L'operatore grazie alla propria esperienza di vita, a volte con un passato simile, legato alla dipendenza da qualche sostanza, offre opportunità di confronto con gli utenti presenti attraverso l'ascolto e il confronto con essi sulla vita in comunità, oltre ad occuparsi degli spostamenti per le esigenze personali delle persone che affrontato il mostro della dipendenza.

Sacchelli Davide
Dott. Disraeli Daniele



L'ESPERIENZA DI VOLONTARIATO NELLA TENDA DI CRISTO 3: MI RICORDO...



Ti domandi ...chi ho conosciuto, chi erano quei ragazzi, diversi, tanti, negli anni e tante, tantissime vite, vissuti amari, tristi, pesanti e vuoti, vuoti di attenzioni, di tenerezze.

E poi qualche barlume di luce... la tenerezza di una mamma che torna a vedere suo figlio, che lo riconosce anche così come si è ridotto. Rari questi ricordi, è vero, ma importanti nei giorni di festa. Si molto importanti per chi attende in comunità assieme a qualche volontario .

E poi i giorni ancora più tristi della malattia, delle camere bianche degli ospedali e della speranza di farcela ancora una volta e di tornare a casa, in comunità assieme agli altri, aiutati giorno per giorno dalla cura di un amico camilliano, che ha la premura amorosa di una madre per il proprio figlio.

Ricordi di festa, la Domenica, la parola di un sacerdote che trova spunto da un qualsiasi evento per lanciare un messaggio di speranza, di luce là dove ci sono tenebre, vuoto e paura.

I compleanni, la torta, le candeline per festeggiare gli anni di una creatura di Dio che si è sciupata la vita con niente, si proprio niente per riuscire a vivere quella sembianza di vita.

Le Domeniche, la torta e poi, le carte , grandi partite con l'ansia di vincere e di tifare per il tuo compagno di gioco, le dritte e poi vincere e sorridere assieme.

La cucina con i pasti particolari che piacevano ai ragazzi, magari il pesce e i contorni... per stare assieme, un giorno diverso dagli altri.

E poi le feste di Capodanno a casa mia, con una cena speciale, assieme, per festeggiare l'anno che viene. E le partite di calcio con la squadra del cuore, la Juventus ma c'era chi tifava per un'altra squadra, il Milan... condividere la gioia della vittoria e andare avanti.

Stare accanto a ragazzi e ragazze per dare qualche briciola di tempo a chi aveva speso tanto tempo e adesso ne aveva persin troppo e ricevere la pienezza di una ricchezza che è difficile trovare altrove.

Ascoltare, ascoltare i ricordi di giorni lontani vissuti altrove, sulla strada, in carcer , sotto i ponti, magari con un cane per compagno e amico e nient'altro. Imparare ad ascoltare, a stare accanto ai ragazzi cercando di dare un aiuto, una carezza, un ascolto tenero, amorevole, come Camillo De Lellis accanto ai suoi piccoli figli, con cuore aperto alla speranza. I corsi di relazione d'aiuto e di ascolto seguiti con attenzione negli anni e cercare di capire, entrare nella spiritualità di Camillo e cominciare ad amare questo grande gigante dell'amore.

Le solitudini , la crudeltà di una vita vissuta così male, bruciata, e magari per l'assenza di un famiglia, del calore di una casa. E poi capire che talvolta anche la famiglia, la casa non c'era, era vuota , nel vuoto di un'anima che cercava amore e tenerezza. Il trovarsi assieme con gli amici volontari per pregare e condividere una Messa e poi cenare assieme coi ragazzi in grande amicizia.

Il Dio della tenerezza e della misericordia, il Dio dei poveri li accolga là dove si trova il giardino profumato, il calore di un sole grande di amore.

Questa esperienza rimane ora nel cuore e si cerca di attingere là nei momenti di oggi.

Una volontaria

Nasce Casa Diego

Sono passati ormai sette mesi dal nostro arrivo, sette mesi in cui “Casa Diego” ha cominciato la sua avventura. “Casa Diego”, già nel nome ci suggerisce molto.

Casa: è il luogo in cui la nostra famiglia ha deciso di crescere e camminare insieme alle persone che in questi mesi abbiamo accolto e che passeranno da qui. Casa è, infatti, ciò che possiamo offrire! Non una relazione d’aiuto tecnica, ma semplicemente il vivere in famiglia con tutto ciò che comporta: condivisione di gioie, soddisfazioni, crescite, ma anche difficoltà e sacrifici. Seppur in maniera “allargata”, più riusciamo a vivere e a entrare nel mistero grande della sponsalità che ci è stata donata, più riusciamo ad essere casa per tutti. Lo abbiamo vissuto anche in questo poco tempo: quando la fatica ha preso il sopravvento, nonostante un’importante organizzazione quotidiana, la causa stava sempre nel nostro noi, di cui non ci siamo presi cura, nascondendoci dietro ai mille impegni.

Diego: come Padre Francesco ha desiderato, la casa è stata intitolata a Diego Fortunato. Questo ci dona la consapevolezza che nella vita siamo sempre preceduti da qualcun altro; che il





bene, come quello seminato da Diego, vince sempre; che noi siamo e saremo solo un pezzettino e un piccolo strumento nelle mani di Dio. Vogliamo, tramite queste poche righe, condividere ciò che le persone accolte ci hanno lasciato: loro lo hanno regalato a noi e noi desideriamo che anche chi legge e ci sostiene possa “condiViverle”!!!!

Grazie ad Eloisa (responsabile di una Tenda in Brasile) e Fatima sua sorella, che sono rimaste con noi circa due mesi, oltre ad essere diventati esperti di cucina brasiliana, abbiamo imparato una relazione schietta, in cui le debolezze di ciascuno avevano cittadinanza, una relazione di gioia, in cui l'accoglienza reciproca passava da un sorriso.

Grazie a Cristiana e ai suoi due figli, per circa tre mesi, abbiamo da un lato sperimentato la difficoltà della convivenza con una cultura estremamente diversa dalla nostra, dall'altro abbiamo capito sulla nostra pelle l'importanza di entrare nelle storie degli altri e trovare la speranza insieme.

Attualmente il nostro nucleo familiare è salito a quota sette: ai nostri tre figli, si sono aggiunti in affido Aziz, minore kosovaro non accompagnato di 17 anni e Morena, una ragazza italiana di 15 anni. Grazie a loro siamo stati catapultati nel mondo dell'adolescenza dalla parte dei genitori: trasporti dalle 5 della mattina per tirocinio alla notte post concerto, attenzione costante per capire ciò che ti comunicano dicendo esattamente il contrario; chi è passato da questa fase ci capisce...ma ne usciremo vivi!!!! Vivono con noi anche Fatima e Mustafà, giovani sposi dal Marocco, che ci hanno allietato con la nascita della loro primogenita, nata il 2 aprile scorso. La relazione quotidiana con loro è fatta di semplicità e condivisione autentica, dal consiglio sulle mattonelle della loro futura casa alla sala parto!!

Siamo in attesa di accogliere una mamma con una bimba, per iniziare un'altra storia di speranza!

Essere vicino a Casa Paola ci dona la possibilità di collaborare e lavorare insieme, come dimostra il nostro pulmino che ogni mattina parte per portare a scuola i bimbi di Casa Paola e Casa Diego. Nostro figlio Isacco ha proposto di verniciarlo di giallo e scrivere “scuolabus della Tenda”!

Venite a trovarci, vi aspettiamo!

Luca e Monica

UNA RAGIONIERA "IN TENDA"

Sono ormai 3 anni che la realtà delle Tende è entrata nella mia vita, poco a poco, prima andavo qualche volta, poi solo il pomeriggio fino ad arrivare ad essere lì tutta la settimana.

Perché funziona così qui ... come si dice "offri il dito e ti prendono tutto il braccio" e alla fine sei pure contenta!

Arrivi alle Tende con la presunzione di "dare" il tuo contributo e poi ti accorgi che è più quello che ricevi che quello che dai.

Ti domandi quale può essere il tuo apporto da semplice ragioniera e pensi che il tuo contributo possa essere sterile perché porta solo numeri ma poi capisci che tutto quello che è successo negli ultimi anni nella tua vita ti ha portato ad essere lì e capisci che anche i tuoi numeri sono un mezzo per arrivare allo scopo unico delle Tende che è aiutare chi ha bisogno, chiunque sia.

Lasci quindi i tuoi "numeri" per un po' perché alla Tenda le persone hanno la priorità e lo fai perché ti riempi l'anima e il cuore. Ci sono i bimbi da andare a prendere a scuola, ospiti da accompagnare a fare visite o pratiche per cui hanno bisogno di un aiuto, una parola da scambiare, una partita a briscola da fare o disegni da stampare...

E piano piano giorno dopo giorno entri e respiri l'essenza del pensiero che ha spinto F.Francesco a fondare le "Tende": il vedere Dio in ogni persona che chiede aiuto, senza giudicare ma con lo spirito di un padre che sa essere anche severo se serve ma che è sempre lì!

Cerchi di capire, anche se credetemi per come sono io non è per niente semplice, e di fare tua quella sua capacità di affidarsi completamente al Signore, di vivere di "Provvidenza" sempre con quella consapevolezza che l'unico e vero punto fermo della vita è Dio.

Ecco perché alle Tende poi porti "a casa" più di quello che dai.

Enrica



Barconi, mare e naufraghi

Una volta era bello pensare alla bellezza del mare, ora queste immagini appaiono diverse, sono migliaia le persone che annegano, che non trovano sepoltura... barconi interi di bambini, di donne e di uomini che trovano la morte bagnata dall'egoismo di slanci di solidarietà frenati da onde di paure. Paure di diventare poveri? Chi non sa allargare il suo cuore all'altro e non sa guardare dentro all'anima, è una persona povera o una povera persona. Il gesto creativo che fa parte del profondo di noi, non lo si può smarrire. Va riscoperto, ritrovato, come la realtà più preziosa, cioè, la vita. Non parliamo necessariamente di soldi, ma di un'etica del pensiero. La terra appartiene alla terra, come l'acqua appartiene ad ogni persona. Una storia come la tua, indecifrabile forza del potere e delle forze avverse, l'abbiamo resa povera: terra e nazioni sfruttandole, in nome del superfluo e del super benessere, abbiamo creato la schiavitù e la sconfitta del pianeta terra. Così, le braccia dell'umanità si stanno riducendo e chiudendo. Gli uomini non volgono più lo sguardo dentro all'uomo, il poco calore crea periferie esistenziali: buio, incertezze povertà, perdita del terreno della solidarietà, sostituiti dai giochi di potere con il sostegno delle armi della distruzione. Francesco, quello vestito di bianco, ci chiede di guardare dentro l'anima

P. Francesco





Le esperienze dei ragazzi di Tenda 2

“Mi sono ritrovato solo e mi sono attaccato alla bottiglia per essere più allegro, Sono stato io a scegliere di venire in comunità per smettere e per andare d’accordo con la mia famiglia. Per il futuro spero di non ricaderci più, mai dire mai, ci sono troppe difficoltà nella vita.”

”La mia esperienza con la cocaina dura ormai da 20 anni e purtroppo ho capito solo ora di farmi dare una mano! Ho iniziato a 14 anni per divertimento e anche perché vedevo, in casa, i miei genitori che lo facevano e credevo fosse una cosa normale! Loro non me lo hanno mai impedito, anzi, lo facevo con mio papà ogni tanto! Anche la separazione dei miei genitori e la morte di mio padre mi hanno fatto soffrire. Ho deciso di andare in comunità di mia spontanea volontà, avevo già provato però mi avevano costretto e non ci sono riuscito. Ho deciso di entrare perché inizi a vedere che tocchi il fondo e nessuno ti dà più fiducia, perdi il lavoro, non hai mai soldi, nessuno ti aiuta, perdi gli affetti e non ragioni più con la testa, pensi solo a te stesso e non te ne frega degli altri. Per il mio futuro vorrei una famiglia, un buon lavoro e avere un equilibrio mentale che ora non ho.”

“Gli elementi più importanti della mia esperienza con le sostanze sono la solitudine, il non essere accettato, essere preso di mira dal bullismo e dalla discriminazione delle diversità, essere stato abusato da estranei, non andare mai d’accordo con la famiglia, non sentirmi mai dire – Ti voglio bene – o ricevere un abbraccio. Mi manca l’affetto di qualcuno e l’ho sostituito con la cocaina. Ho deciso di entrare in comunità per vincere il bullismo, essere accettato, vivere la mia famiglia, voglio essere affidabile, voglio tutto quello che la droga mi ha tolto: la mia vita!”

“Quando mia mamma faceva la babysitter a due bambini mi sono sentito trascurato, abbandonato e solo. Poi è morta la nonna, che mi faceva da mamma, ed ho sentito un vuoto incolmabile. La decisione di entrare in comunità è avvenuta perché ho toccato il fondo, avevo perso, ancora una volta, quasi tutto: la famiglia e la compagna. Mi sono sentito di nuovo un fallito. Per il mio futuro vorrei una vita normale, chiedere aiuto quando ho bisogno e tenere la sostanza lontana dalla mia vita perché so cosa può provocare.”

“Ho iniziato per curiosità, poi per divertimento e per lo stile di vita che ho intrapreso spacciandola. Facendo avanti e indietro dal carcere, sono arrivato ad assistere alla morte per overdose di un mio amico, un compagno di cella, poi ho capito che non ne vale la pena, così ho chiesto aiuto, sono riuscito a smettere ma frequentando le stesse amicizie sono ricaduto, così ho capito di dover entrare in comunità. Le mie aspettative sono di reinserirmi e recuperare il tempo perso in carcere, intraprendere una vita migliore per me e per la mia famiglia.”

“L'elemento più importante è stato quello di trovarmela in famiglia, in giovane età, da lì per me è diventata una normale abitudine, i miei genitori hanno sempre usato la sostanza e così anche io. Sono rimasto astinente per un lungo periodo, poi sono ricaduto e avendo toccato il fondo con il carcere mi sono svegliato dall'incubo e ho capito, nel momento di lucidità forzata del carcere, che dovevo combatterla facendomi aiutare dalla comunità. Per il futuro mi aspetto di non credere più alle falsità di benessere che creano le sostanze, ma di affrontare da lucido la realtà che mi circonda, che mi piaccia o no la realtà va affrontata e non mascherata.”

“L'alcol mi dava disinibizione nella società, ma allo stesso tempo, ripensandoci, quella disinibizione era soprattutto esibizionismo. Questo mi ha portato alla solitudine passando per un mare di guai economici e morali, perdite di amicizie e derisione. Vorrei ritrovare il vero senso della vita, l'importanza della natura e cercare delle amicizie nuove e incondizionate da denaro e sotterfugi. La mia vera aspettativa è una vita sana, senza abusi di questa sostanza, anche se avendo già provato questa soluzione pare non funzionare, vale la pena non assumere assolutamente la sostanza.”



Franco, David, Giovanni, Denni, Fabio, Kal e Massimo

NOTIZIE IN BREVE

dalle Tende

E' stata richiesta dalla parrocchia di Rivarolo Mantovano, una **testimonianza durante la Via Crucis dell'otto marzo, giornata della donna**. Laura e Pierangela hanno raccontato storie di donne che hanno vissuto disagi e sofferenze e Pierangela ha portato la sua testimonianza di donna nel volontariato

Ogni ultimo giovedì del mese viene svolto un **incontro-ri-
flessione per gli operatori della Tenda di Cristo** e per altri che intendono conoscere la spiritualità della "Tenda". Ore 21, presso Casa Paola a Rivarolo del Re (tel 0375/534023)

Il 22 giugno si terrà un **incontro a Casalmaggiore con la comunità di Sant'Egidio sui corridoi umanitari**. Noi in questi anni abbiamo accolto a Casa Paola 4 ragazzi siriani, arrivati in Italia con i corridoi umanitari di Sant'Egidio.

Abbiamo portato a compimento la preparazione per ricevere il battesimo di una persona di 44 anni. Nella notte del Sabato Santo, presso la cappella di Casa Paola, è stato conferito il Battesimo e Prima Comunione con gioia di tutti.



Casa Abramo-Diego

Per opera dei fratelli Valdesolo, si sta improntando uno **studio dentistico** a pro dei poveri. Iniziativa appoggiata da tutti noi, in quanto totalmente gratuita.

A Cremona in **via Bonomelli** stiamo dando continuità ai lavori.

Laura è stata invitata a Roma in televisione a "Sua immagine" per una testimonianza personale di vita, riferendo che è ospite della Tenda di Cristo in Cremona.

Siamo pronti e disponibili per accogliere gruppi di giovani anche con pernottamento. **Gruppi aperti all'esperienza del "silos"** (3 o 4 persone al massimo) per la preghiera di contemplazione.

Il **23 giugno** come ogni anno proponiamo la **fiesta "Famiglia dei popoli"** con un ricco programma, sarà la festa della gioia, dell'incontro e della fraternità.

Ancora una volta alcuni volontari cremonesi e vicentini, si sono recati nel mese di gennaio a **Fortaleza (Brasile)**, per terminare la comunità per altri bambini che potranno essere accolti e per dare vita ad un centro sociale gratuito e per avere informazioni a vario titolo. Il progetto prevede un ascolto da parte di assistente sociale, uno psicologo, un medico.

Nel medesimo mese **P. Francesco ha battezzato Maria**, una bambina della comunità. Grande festa per questa occasione. Un grazie al Signore Gesù.



S. Paolo Brasile

Viviamo un'esperienza con bimbi di pochi mesi che ci vengono affidati con sifilide da parto.

Abbiamo bisogno di adozioni a distanza per questi bambini, poi speriamo che vengano adottati in Brasile.

Il costo dell'adozione è di 25 euro al mese.

Si può adottare il singolo bimbo o tutto il gruppo, sempre alla stessa offerta.



L'Associazione "La Tenda di Cristo" -
in collaborazione con
Caritas Diocesana - Acli Casalmaggiore- Coop. "Nonsolonoï"
Coop.Soc. Santa Federici - Ass. M.L.A - Amurt - Tavola della Pace
Coop. Soc. Agorà - Gruppo Persona Ambiente
CPIA Casalmaggiore - Concass
con il sostegno del CSV Lombardia sud

DOMENICA 23 GIUGNO 2019 CASA PAOLA - CASA DIEGO

Strada Gialdine, 8 - Rivarolo del Re (CR)

FAMIGLIA DEI POPOLI

Ore 9.30: Accoglienza

Ore 10.00 Preghiera comunitaria interreligiosa

Ore 11.00: SANTA MESSA

Ore 12.30: Pranzo multietnico a buffet, in stile comunitario
(chi desidera può portare qualcosa da condividere)

Pomeriggio: MOMENTO DI GIOIA, MUSICA ESPETTACOLO
con la partecipazione del coro Joy Voices

✓ La moda della solidarietà -Sfilata di abiti etnici e
presentazione della collezione primavera-estate 2019 della
Coop "Nonsolonoï"

✓ Esibizione di coreografie dei ragazzi della Cooperativa
Santa Federici guidati da Luisa Sartori

Per tutta la giornata SPAZIO BIMBI
con giochi, laboratori, trucca bimbi e favole
per grandi e piccini

Info: 0375/534023 - latendadicristo@libero.it

Per aiutarci:

- Destinaci il tuo 5 x 1000! Codice Fiscale: 93005360198
- C. C. Postale n° 12084265 intestato a: ASS. LA TENDA DI CRISTO"
- C. C. Bancario IBAN IT45N0623011419000043155494 intestato a:
ASS. LA TENDA DI CRISTO Cariparma

www.latendadicristo.it

Direttore responsabile: Lucia Zanotti - Autorizzazione Tribunale CR n. 256 del 27-12-1990
Sede - Direzione - Redazione - Tipografia: "La Tenda di Cristo 2"
Via Oseline, 2 - 26037 S. Giovanni in Croce (CR) - Tel. 0375-91852 - Fax (0375-91183)